

Regione del Veneto

Provincia di Treviso

Comune di Spresiano

IMPIANTO DI RECUPERO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI
VARIANTE SOSTANZIALE

INTEGRAZIONI A SEGUITO DELLA CONFERENZA DI
SERVIZI DEL 03 OTTOBRE 2019

00

RELAZIONE TECNICA INTEGRATIVA

Data: Ottobre 2019 Cod.: 1628/02-05

Committente

MOSOLE

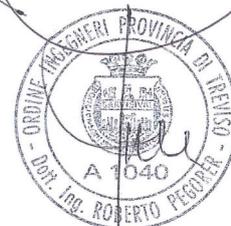
Mosole S.p.A.

Via Molinetto, 47 - Saletto di Breda di Piave (TV)
Tel. +39 0422 6895 - Fax + 39 0422 686116 - e-mail: info@mosole.it

MOSOLE S.p.A.
Via Molinetto, 47 - Saletto di Breda di Piave (TV)

Studio Tecnico Conte & Pegorer
ingegneria civile e ambientale

Via Siora Andriana del Vescovo, 7 - 31100 TREVISO
e-mail: contepegorer@gmail.com - Sito web: www.contepegorer.it
tel. 0422.30.10.20 r.a. - fax 0422.42.13.01



INDICE

0	PREMESSA.....	3
1	GESTIONE RIFIUTI.....	4
1.1	QUANTITATIVI RIFIUTI IN STOCCAGGIO E MATERIALI EOW.....	4
1.2	DIAGRAMMA DI FLUSSO	6
1.3	PIANO DI GESTIONE OPERATIVA	7
1.4	POTENZIALITÀ ORARIA FRANTOIO MOBILE NORDBERG	8
2	GESTIONE DELLE ACQUE	10

0 PREMESSA

La Ditta Mosole S.p.A., con sede in Via Molinetto, 47 - Saletto di Breda di Piave (TV), gestisce un impianto di recupero di rifiuti non pericolosi, ed in particolare di rifiuti di fresato, ubicato in comune di Spresiano entro l'ambito di cava denominata "Borgo Busco".

L'impianto è stato autorizzato con D.D.P. n. 48 del 17.02.2012 che ha validità fino al 12/06/2019. L'esercizio dell'attività di recupero rifiuti è subordinata al rispetto del programma di escavazione della cava autorizzata alla coltivazione dalla Regione Veneto con D.G.R.V. n. 99 del 26/01/2010 e successivo D.D.R. n° 11 del 18/01/2013.

In data 09/06/2017 (prot. Prov. n.ro 49983 del 12/06/2017) la Ditta MOSOLE S.p.A., ha presentato alla Provincia di Treviso istanza di Verifica assoggettabilità a VIA (screening), ai sensi dell'art. 19 D.Lgs. 152/2006, relativamente al progetto di adeguamento dell'impianto con inserimento di nuove strutture, revisione delle superfici di pertinenza, delle tipologie e delle quantità massime stoccabili e trattabili dei materiali. La Provincia con Decreto del Responsabile della Struttura competente per la Valutazione di Impatto Ambientale nr. 26 del 03.10.2017 ha ritenuto di assoggettare alla procedura di V.I.A. il progetto in questione.

È stata, quindi, presentata nuova istanza finalizzata ad ottenere il provvedimento autorizzativo unico per la modifica sostanziale dell'impianto di recupero rifiuti, in data 25/06/2018 (prot. Prov. n. 53745 – 53749 – 53751 – 53752) con allegato lo Studio di Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 22 del D.Lgs 152/06.

La Provincia di Treviso, con comunicazione del 05/09/2018 Prot. n° 2018/0073202, ha avanzato richiesta di integrazioni di cui alla PEC in data 28/9/2018.

La Provincia di Treviso, con prot. n°2019/0025102 del 18/4/2019, ai sensi del comma 5 dell'art. 27 bis del D.Lgs. n. 152/2006, ha chiesto alcune integrazioni alla documentazione progettuale di cui alla PEC del 05/08/2019.

In data 03 ottobre 2019 è stata convocata la Conferenza di Servizi Istruttoria al fine di effettuare l'esame contestuale dei vari interessi pubblici coinvolti in riferimento alla proposta progettuale di cui trattasi. A seguito della tale riunione con prot. n. 2019/0062147 del 7/10/2019 la Provincia di Treviso ha trasmesso il verbale dell'esito della Conferenza dalla quale si evince la richiesta di ulteriori integrazioni.

La presente relazione ottempera e chiarisce quanto evidenziato dagli Enti.

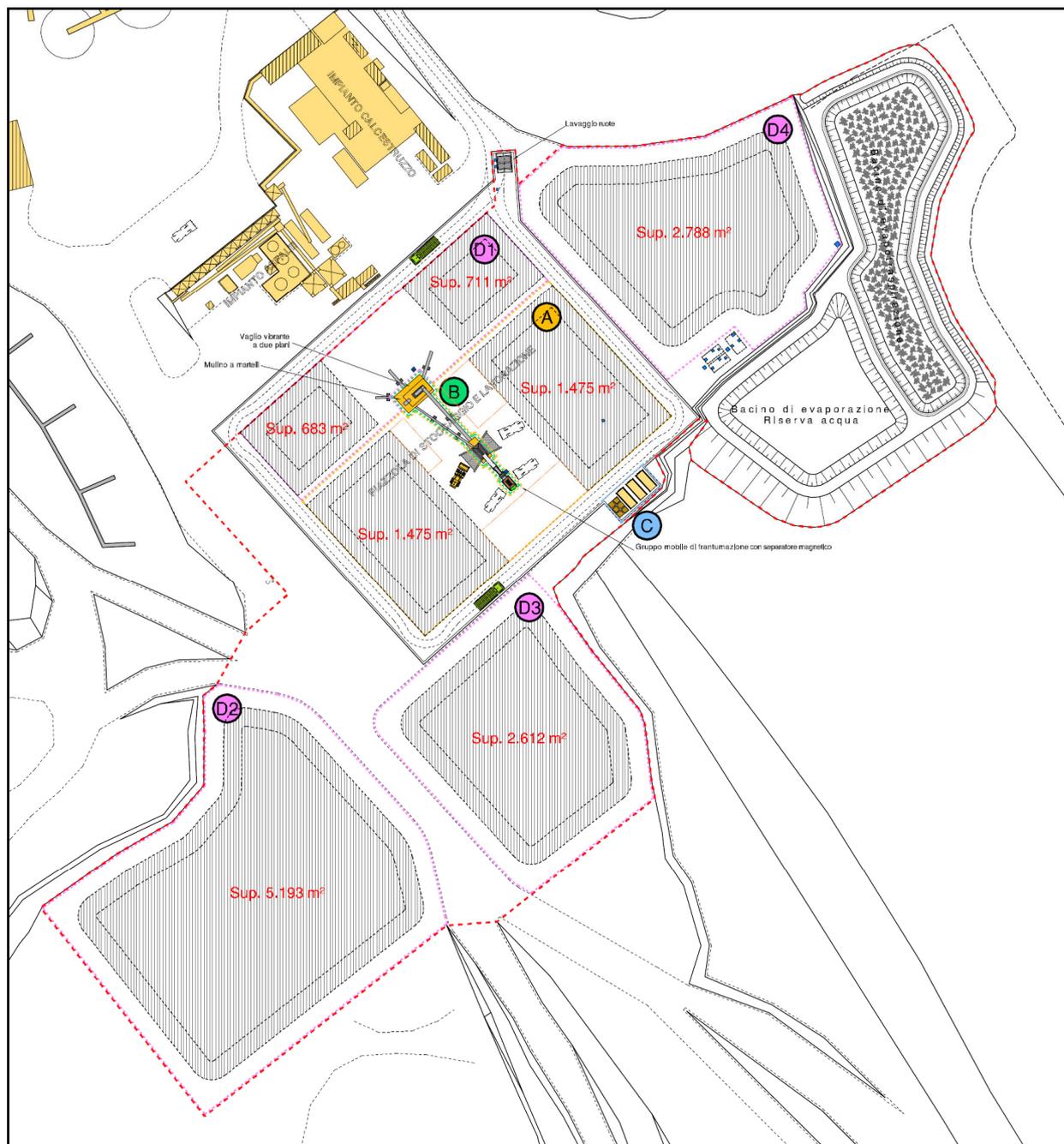
1 GESTIONE RIFIUTI

1.1 QUANTITATIVI RIFIUTI IN STOCCAGGIO E MATERIALI EOW

1. di rivedere i calcoli eseguiti sui quantitativi dei rifiuti in stoccaggio in zona A e D1 e dei materiali End of Waste in zona D2 tenendo in considerazione l'ingombro del macchinario, la forma dei cumuli più simile ad un tronco di piramide che ad un parallelepipedo, e l'eventuale distinzione per lotti

		Sup.	Volume	P.S.	Peso
		m ²	m ³	t/m ³	t
Zona A – Stoccaggio rifiuti in entrata.	Area effettiva 1	1.475	5.000	1,5	7.500
	Area effettiva 2	1.475	5.000	1,5	7.500
	Altre aree totale	569	1.000	1,5	1.500
	Totali	3.519	11.000		16.500
Zona D1 – Deposito materiali lavorati in attesa delle verifiche.	Area effettiva 1	683	2.300	1,5	3.450
	Area effettiva 2	711	2.300	1,5	3.450
	Totali	1.394	4.600		6.900
Zone D2-D3-D4 – Deposito Materia Prima Secondaria.	D2	5.193	22.400	1,5	33.600
	D3	2.612	10.700	1,5	16.050
	D4	2.788	11.400	1,5	17.100
	Totali	10.593	44.500		66.750

Modalità di calcolo: volume piramide tronca di altezza circa 5 m.

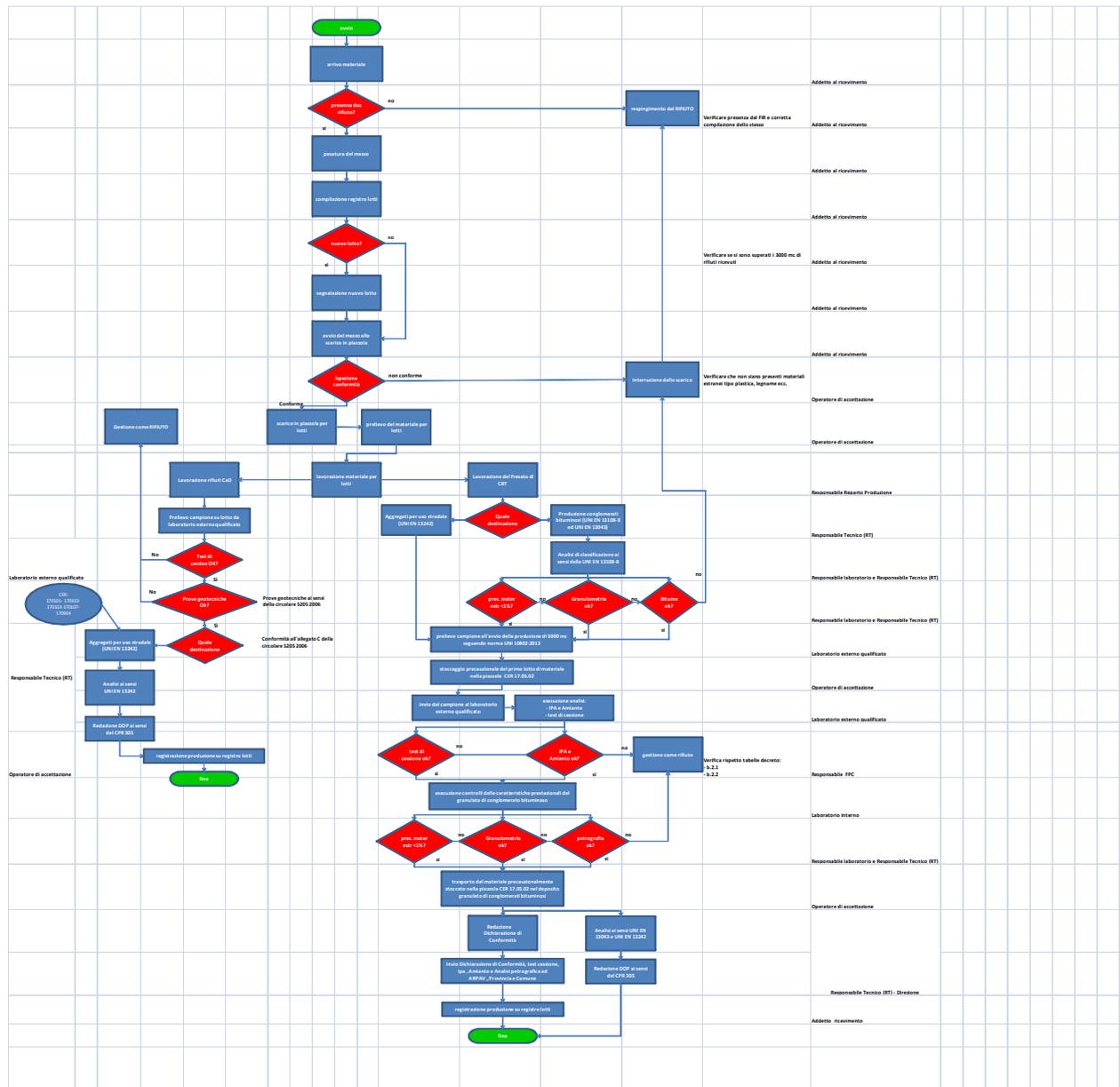


I depositi in zona A, D1 e D2 raffigurati rappresentano il volume occupabile dai rifiuti e dai materiali che hanno cessato la qualifica di rifiuto.

Nella gestione reale la conformazione dei cumuli sarà di dimensioni adeguate a mantenere distinti per tipologia e destinazione d'uso sia i rifiuti che i materiali recuperati.

1.2 DIAGRAMMA DI FLUSSO

2. di rivedere il diagramma di flusso per renderne più chiara la lettura. Si è evidenziato che non è possibile il recupero del rifiuto 170101 secondo la norma UNI EN 12620.



1.3 PIANO DI GESTIONE OPERATIVA

3. di eliminare poiché non pertinenti i seguenti punti del Piano di Gestione Operativa:

- 1. il prestoccaggio;*
- 2. il riferimento al materiale End Of Waste per la produzione di aggregato riciclato per la produzione di calcestruzzo;*
- 3. il conferimento di rifiuti provenienti da messa in sicurezza di emergenza;*
- 4. il paragrafo relativo all'errata attribuzione del codice EER in ingresso all'impianto;*

Si allega il Piano di Gestione Operativa.

1.4 POTENZIALITÀ ORARIA FRANTOIO MOBILE NORDBERG

4. di indicare la potenzialità oraria del Frantoio Mobile Norberg. Se deve essere usato in parallelo con altro impianto è necessario averla per il controllo del rispetto della potenzialità autorizzata;

Il frantoio noleggiato sarà un Lokotrack con le caratteristiche sotto indicate, il medesimo è stato valutato nella previsione di impatto acustico.

1.12 Descrizione delle caratteristiche tecniche e di funzionamento dei macchinari e degli impianti elettro-meccanici utilizzati per le operazioni di recupero e smaltimento

Il processo di recupero consiste in una frantumazione del materiale mediante un frantoio a mascelle azionato da un motore endotermico a ciclo diesel. Questo è un frantoio mobile ed è nella possibilità di spostarsi nelle varie zone operative secondo necessità. La macchina, denominata marca Lokotrack, modello LT106" è una macchina semovente progettata, costruita e protetta solamente per la frantumazione di materiale inerte, adatta per operazioni di riciclaggio di materiali provenienti da demolizioni, utilizzabile anche in cava per la frantumazione primaria di roccia e di materiale di vario genere (tipo ghiaia, ecc.).



L'impianto può essere schematizzato in:

- gruppo di frantumazione a mascelle a regolazione idraulica;
- vaglio selezionatore;
- motore diesel per il funzionamento dell'impianto;
- impianto di abbattimento polveri con nebulizzatore ad acqua sia in entrata che in uscita del materiale;
- sistema di deferizzazione del materiale;
- per il contenimento della diffusione delle polveri è previsto un sistema di abbattimento polveri mediante nebulizzazione d'acqua.

Componenti dell'unità	
Frantoio	
Frantoio a mascelle Nordberg C106	
- ingresso: larghezza	1060 mm
- ingresso: profondità	700 mm
Alimentatore	
Tramoggia di alimentazione	
- larghezza	6 m ³ /9 m ³ 2600 mm
Alimentatore vibrante Nordberg TK11-42-2V	
- lunghezza	4150 mm
- larghezza	1100 mm
Motore	
- potenza	CAT C9 224 kW
Massima capacità di carico:	400 tph
Dimensioni	
(Trasporto, unità standard)	
Lunghezza:	14 200 mm
Larghezza:	2800 mm
Altezza:	3400 mm
Peso:	40 000 kg

La capacità produttiva della macchina, oltre a dipendere dalla granulometria richiesta in uscita, dalla durezza e misura del materiale da frantumare, dipende dalla quantità di materiale da differenziare presente con il prodotto da frantumare; in linea di massima, la casa costruttrice dà come produzione a massimo regime pari a 150 t/h per una produzione giornaliera massima di 1200 t/g.

2 GESTIONE DELLE ACQUE

In relazione alla gestione delle acque:

Si ritiene che la ditta non abbia risposto alla seguente richiesta integrazioni avanzata in precedenza dagli uffici competenti: “ svolgere un’analisi completa e dettagliata ai sensi dell’art. 39, comma 1 e seguenti, delle NTA del PTA per identificare correttamente le acque meteoriche di dilavamento che debbono essere assoggettate ad autorizzazione allo scarico o destinate al riutilizzo. Detta analisi deve adeguatamente e approfonditamente (e laddove possibile attenersi a riferimenti e metodi scientifici) entrare nel merito delle sostanze o particelle che possono essere “trascinate” via dalla pioggia e generare possibili criticità ai fini della loro permeazione sul terreno, l’eventuale accumulo in esso e l’eventuale raggiungimento della falda; tale analisi dovrà essere condotta anche in funzione dell’entità delle pezzature del materiale depositato, MPS oltre che lavorato, e approfondire l’eventuale possibile accumulo sul suolo.

Debbono essere analizzate le componenti ritenute rilevanti in materia di scarichi (quindi non solo eventuali test di cessione) come ad esempio la possibile permeazione di particolato originato dal rifiuto o dalla materia prima che possa disperdersi nello strato di sottosuolo sottostante. Detta analisi deve poter sostenere motivatamente la distinzione dei depositi/trattamenti di rifiuti e materiali da assoggettare agli obblighi del citato art. delle NTA del PTA da quelli non assoggettati. Detta analisi deve altresì comprendere anche ciò che accade in funzione della circolazione dei mezzi.”

La richiesta è pertanto ribadita e si richiede alla ditta di rispondere secondo le indicazioni e i chiarimenti emersi in sede di conferenza dei servizi.

I materiali lavorati saranno depositati sull’area scoperta non pavimentata.

Si tratta in primis di materiale dalle caratteristiche costanti, composto:

- da materiale proveniente dalla demolizione selettiva così come regolamentato dalla delibera di giunta della Regione Veneto nr 1773/2012 e sottoposti alle certificazioni analitiche previste dalla circolare ministeriale 5205/2005.
- da granulato proveniente dal recupero del fresato di asfalto ai sensi del decreto ministeriale 69/2018 con analisi sul tal quale degli IPA e sottoposto al test di cessione ai sensi dell’all.3 al d.m 5.2.98 smi

Si tratta di materiale che ha cessato la qualifica di rifiuto destinato ad essere recuperato senza limiti di contatto con il terreno per la realizzazione di sottofondi e rilevati in qualsivoglia condizione di posa.

La granulometria è tale da garantire assenza di rilevanti percentuali di solidi sospesi alla lisciviazione: si tratta di pezzature comprese da un minimo di sabbie (0-8 mm) ad un massimo di ghiaie (30-100 mm), con percentuale di passante al vaglio 63 micron sempre sotto il 10 per cento.

In ogni caso tali minime percentuale eventualmente presenti di solidi sospesi si fermano nei primi centimetri di suolo.

La presenza di un monitoraggio suppletivo della falda a valle della piazzola garantisce e garantirà il controllo su eventuali fenomeni di dilavamento di sostanze potenzialmente pregiudizievoli per l'ambiente.

La circolazione dei mezzi, che conferiscono i rifiuti, avverrà di norma sulle aree pavimentate sottoposte al trattamento delle acque di dilavamento e dotate di lavaggio gomme in uscita.

Il trasferimento delle MPS sarà effettuato tramite pala che di solito è utilizzata nelle operazioni di movimentazione degli inerti di cava.

Allegati:

Diagramma di flusso

A02ter - Piano di Gestione Operativa